

L'arte dagli anni Quaranta a oggi

OPERA

Massacro in Corea



Autore: Pablo Picasso

Titolo: Massacro in Corea

Anno: 1951

Collocazione attuale: Museo Picasso, Parigi

Tecnica: Olio su compensato

Dimensioni: 110 × 210 cm

L'autore

Pablo Picasso (Malaga 1881-Mougins 1973) pittore e scultore spagnolo, rivoluzionò la pittura moderna. Dopo la formazione accademica a Barcellona e Madrid, nel 1904 si trasferì a Parigi. Fin dall'inizio della sua carriera artistica fu attratto dai problemi relativi all'analisi e alla sintesi della forma e alla rappresentazione simultanea dei piani e delle superfici, che lo porteranno all'invenzione della pittura cubista nel 1907, con il fondamentale dipinto de *Les demoiselles d'Avignon*. Negli anni Venti del Novecento Picasso, dopo un soggiorno a Roma, Napoli e Pompei, abbandona il cubismo per uno stile che si ispira alla grande pittura classica italiana. Gli anni Trenta sono caratterizzati da un ritorno delle forme cubiste: oramai lo stile è piuttosto stilizzato, le superfici sono piatte e i colori molto accesi. Negli ultimi anni della sua vita fu particolarmente prolifico e si dedicò sempre più intensamente alla ceramica e alla grafica.

L'opera

Massacro in Corea del 1951 è un dipinto che ha come tema la guerra tra la Corea del Nord e la Corea del Sud, scoppiata pochi mesi prima. All'interno della tela, molto sviluppata in lunghezza, si contrappongono due gruppi ben distinti: da una parte le vittime innocenti, donne (alcune gravide) e bambini paralizzati dal terrore, la cui nudità simboleggia l'im-

L'ENCICLOPEDIA

Guerra di Corea La guerra scoppiò nel 1950 con l'invasione della Corea del Sud da parte dell'esercito nord-coreano. Su mandato dell'ONU gli Stati Uniti intervennero, affiancati da 17 paesi, nel tentativo di liberare il paese occupato. Fu una guerra particolarmente sanguinosa dove persero la vita soprattutto civili. I combattimenti si conclusero tre anni dopo con la firma di un armistizio che ristabiliva la situazione preesistente al conflitto.



→ Francisco Goya, *Le fucilazioni del 3 maggio 1808, 1814*. Museo del Prado, Madrid.

possibilità di potersi difendere, dall'altra i soldati, armati fino ai denti e pronti ad inferire. Il naturalismo dei corpi contrasta con i volti cubisti dei personaggi: il cubismo qui è utilizzato per esprimere sia la paura delle vittime sia la cieca barbarie dei carnefici, che vengono rappresentati con tratti robotici, vere e proprie macchine della morte.

Per questo dipinto Picasso attinge alla tradizione pittorica francese e spagnola: dal *Giuramento degli Orazi* di Jacques-Louis David all'*Esecuzione di Massimiliano del Messico* di Édouard Manet, ma soprattutto alle *Fucilazioni del 3 maggio 1808* di Francisco Goya. Da quest'opera provengono la suddivisione dei personaggi in due gruppi, la minacciosa anonimità dei soldati e la posizione di uno dei caduti, qui ripresa dal bambino accoccolato che raccoglie i fiori. Questo dipinto ribadisce la condanna di Picasso nei confronti di tutte le guerre e il suo impegno pacifista, come già era accaduto quattordici anni prima con *Guernica*.



RMN-Grand Palais / Jean-Claude Berizzi / distr. Alinari